

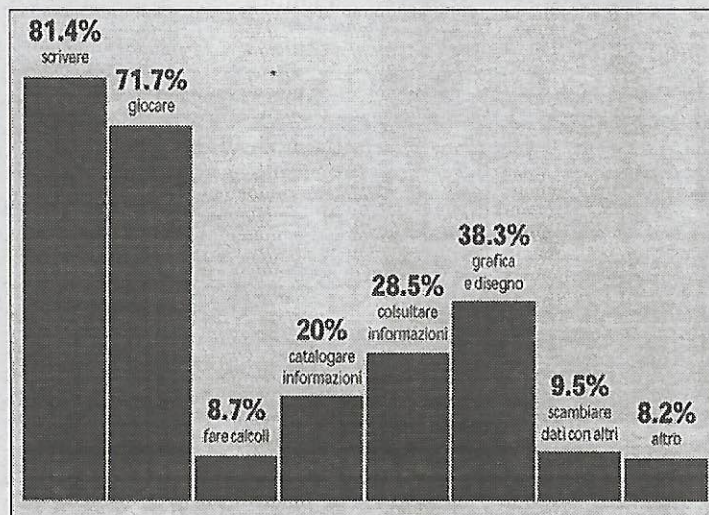
Ce la faranno i nostri eroi... Ebbene questa volta ce l'hanno fatta. L'Associazione Ticinese Elaborazione Dati ha concluso la propria inchiesta sull'utilizzo dell'informatica in Ticino. In collaborazione con l'Ufficio studi e ricerche, i docenti delle scuole interessate, la Boss Lab e la Cablecom, l'Ated ha pubblicato i risultati degli sforzi intrapresi nella prima metà del 1998 per conoscere le abitudini e il "consumo" di prodotti informatici da parte dei giovani ticinesi, interessando la fascia d'età tra i 13 e i 19 anni, ma anche le famiglie e la scuola. L'inchiesta si è svolta con un campione di oltre 1'500 giovani e non ha preteso di individuare motivazioni sociologiche, "limitandosi" essenzialmente ad un rilevamento numerico che indicasse il "tasso di informatizzazione" delle famiglie ticinesi.

In questi ultimi anni, occorre premettere, la diffusione dell'informatica ha conosciuto un forte sviluppo che sembra ormai irreversibile, generando, nel contempo, cambiamenti a diversi livelli della società. Nessuno, in un modo o nell'altro, sembra rimanere

## Quattro su cinque intervistati non hanno un collegamento Internet

# Due famiglie (con figli) su tre hanno il pc

### Informatica, indagine dell'Ated su un campione di oltre 1'500 giovani



Utilizzazione del computer a casa

insensibile e l'indagine ha cercato quindi di quantificare la presenza e l'utilizzazione

delle tecnologie informatiche e di affrontare alcune tematiche relative al fenomeno (po-

sitivo o negativo) di Internet.

Dalla ricerca emerge che 2 famiglie su 3 con figli in età scolastica posseggono un personal computer e che l'utilizzo è soprattutto appannaggio dei più giovani. Ciò avviene in misura ancora maggiore nelle famiglie in cui i figli seguono un curriculum scolastico medio-superiore. Altro dato interessante riguarda la diffusione di Internet: oltre l'80% degli intervistati dichiara di non possedere un collegamento al Web che, inoltre, viene considerato dalla maggior parte di essi un mezzo per la ricerca di informazioni piuttosto che una possibilità "commerciale".

Per oltre il 90% dei sondati il Pc è uno strumento di lavoro mentre per i ragazzi delle medie esso ha una funzione ambivalente di gioco (70%) e di strumento di conoscenza, per

esempio per scrivere (80%).

Anche la scuola esercita oramai un ruolo preponderante nella formazione informatica degli studenti in quanto oltre il 40% dei giovani ha imparato ad utilizzare questa tecnologia proprio sui banchi scolastici. Però per ciò che concerne le competenze tecniche dell'informatica la situazione è più... precaria: oltre l'80% degli intervistati ammette di non conoscere un linguaggio di programmazione, solo un terzo utilizza dei programmi antivirus e uno scarso 20% salva regolarmente il lavoro fatto, mentre il 15% non sa che cosa sia un foglio elettronico. Dati curiosi, in un certo senso, che potrebbero dimostrare un'eccessiva fiducia nel mezzo elettronico... ritenuto forse un po' troppo "infallibile".

Le previsioni future sull'u-

tilizzo di computer ed Internet corrispondono alla tecnologizzazione della società in quanto oltre 2 intervistati su 3 ritengono il Pc uno strumento quasi indispensabile anche in futuro, sia per gioco che per lavoro, mentre sull'uso commerciale di Internet, oltre il 40% degli intervistati non si esprime sulle prospettive del mercato globale, percependo ancora l'incertezza sul futuro di questa possibilità.

I dati scaturiti dall'indagine indicano quindi che più della metà delle famiglie ticinesi con figli possiede un computer a casa ma che ad utilizzarlo sono prevalentemente i membri più giovani dell'economia domestica. Per ciò che concerne lo sviluppo e l'utilizzo futuro del Web, essi andranno probabilmente nuovamente sondati, anche considerata la "giovane età" di questa tecnologia e malgrado la nostra sia una società già molto informatizzata che prevede l'uso di queste tecnologie sia nelle scuole che sul posto di lavoro e il fatto che praticamente tutti i giovani, con gradi diversi, sono "costretti" a confrontarsi con loro. **SW**

#### DALLA PRIMA

La proposta è stata gettata nello stagno, per così dire, a tradimento: nessuno dei suoi promotori ha ritenuto opportuno consultare chicchessia prima di lanciarla; nessuno ha cercato una qualsiasi discussione preliminare sull'insieme del problema "scuole private", il quale presenta altri aspetti oltre a quello finanziario. Possiamo perciò dire che la prova di forza l'hanno voluta gli iniziativaisti, non certo i fautori della scuola pubblica.

Se poi cerchiamo gli autori della proposta-provocazione, li troviamo in una coalizione fatta di privatisti tradizionali (non solo cattolici), di neolibe-

scuole private per un maggior numero di famiglie. Con la società disorientata che abbiamo e la famiglia in crisi, può essere un argomento attraente. In realtà, però, le stesse scuole private escludono di potersi (o volersi) sviluppare molto. Se prendiamo per buono questo scenario, dobbiamo dedurre che

scuola privata agli occhi di tutti, per far votare l'iniziativa. Passata questa, la scelta degli allievi rimarrebbe, quanto e più di prima, nelle mani delle direzioni private. Unica novità, lo Stato, che siamo poi tutti noi, pagherebbe, oltre alle proprie scuole (aperte a tutti), anche quelle dei privati (aperte a

vertito e anche noi ci tireremmo addosso un sistema scolastico a doppio binario (uno alto, quello privato e uno basso, quello pubblico), che produce squilibri e ingiustizie dovunque sia impiantato (tanto che in America e in Inghilterra si cerca di correre ai ripari).

Per parte nostra, che cosa dovevamo

## L'Ospite

# Scuole private, chi provoca?

di MARIO FORNI

parte compresi? Una scuola che dà tuttora piena soddisfazione (almeno a chi non ha mire separatiste), perché ha saputo evolvere con il paese e ne serve ancora le aspirazioni migliori. Che è pure luogo d'incontro e di libero scambio per tutti, rispettoso crogiolo di integrazione, palestra di democrazia.

Dovremmo essere davvero stupefatti se star bene per non fare un discorso di aperta denuncia delle insidie celate nell'iniziativa e di strenua difesa della scuola pubblica del cantone e dei comuni. Ci sentiremmo poco meno che traditori di una delle riuscite migliori di questo paese da quando è assurdo a Stato e repubblica.